

diretta dipendenza del Compartimento di Roma.

Se la provincia di Roma, come ripetutamente nelle sue discussioni pubbliche fece intendere, avesse domandato, come altre provincie, l'acceleramento del catasto, sarebbe stato cura dell'Amministrazione di elevare di nuovo la Sezione di Roma a Circolo, e di mettere a capo di questo Circolo un ingegnere, un ispettore, un ingegnere capo, come adesso si chiamano. Ma fino a che questo acceleramento di catasto non sarà domandato dalla provincia di Roma, per ragioni di economia e di personale, perchè saprà il collega Bignami che noi abbiamo scoperti trenta posti d'ingegneri nel nostro catasto, per ragioni di economia e di personale noi dobbiamo mantenere a Roma non un Circolo, ma una Sezione. Ed allora, se si tratta di una Sezione, in armonia di quelle disposizioni generali alle quali il collega Bignami fa appello, nulla impediva di lasciare a capo di questa Sezione un geometra, piuttosto che un ingegnere.

PRESIDENTE. Le altre interrogazioni sono rimesse ad altra tornata.

Debbo con dispiacere rilevare che, pure avendo, per cortesia, prolungato di oltre un quarto d'ora il tempo destinato alle interrogazioni, non si sono potute svolgere tutte quelle iscritte nell'ordine del giorno.

E faccio notare ai colleghi che le interrogazioni, che sono già stampate nell'ordine del giorno, non potranno essere svolte tutte prima del 14 marzo. Ora occorre pensare che le interrogazioni dovrebbero riferirsi a qualche cosa di urgente e di immediato; mentre invece rimangono nell'ordine del giorno un mese, un mese e mezzo, e anche più. Ci pensino gli onorevoli colleghi; e vedano, tanto essi, come i rappresentanti del Governo, di limitarsi nei loro discorsi. (*Vivissime approvazioni*).

#### Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze. La prima è quella degli onorevoli Cabrini, Bissolati, Treves, Morgari, Turati, Beltrami, Merlani, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e in quali forme egli intenda accogliere i voti di numerosi congressi nazionali invocanti una riforma dei Consigli superiori dell'agricoltura dell'industria e commercio, della previdenza e

delle miniere all'intento di assicurare in detti corpi consultivi la diretta ed equa rappresentanza dei lavoratori della terra, dell'industria e commercio, delle associazioni operaie di mutuo soccorso e dei minatori ».

L'on. Cabrini ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

CABRINI. Come l'onorevole ministro e i colleghi vedono, io persisto, insieme a un gruppo di amici, nella consuetudine — deplorabilissima consuetudine! — di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera su modeste, umili questioni che riguardano la povera gentuccia del lavoro: questioncelle, come orarii, salarii, pensioni, elaborazione di leggi sociali: minutaglie, insomma, che non possono certo preoccupare i grandi politici (non dico politicanti), ma che per altro interessano assai i mortali che appartengono alla classe degli operai e contadini.

Infatti, con questa interpellanza, noi o siamo domandare al Governo che esso voglia preoccuparsi di aprire le porte di parecchi fra i corpi consultivi che sono presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ai rappresentanti delle classi lavoratrici, e specialmente ai delegati dei contadini nel Consiglio superiore dell'agricoltura, dei minatori nel Consiglio delle miniere, degli operai nel Consiglio superiore dell'industria e del commercio, e degli Istituti suscitati dalla libera, spontanea previdenza nel Consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni sociali. Riformette molto semplici e modeste, aventi presso a poco il valore di « non so quale fosforo bianco ». (*ilarità*).

Proprio così, onorevole ministro. I lavoratori italiani — e per essi quelle avanguardie che han saputo trovare un presidio alle proprie rivendicazioni nelle organizzazioni della mutualità, della cooperazione o della resistenza — sono venuti apprezzando l'importanza dei numerosi Corpi consultivi presso i diversi Ministeri, ma in ispecial modo presso quello dell'agricoltura, industria e commercio, ai quali il potere esecutivo chiede collaborazioni tecniche (in base a competenze specifiche le quali non sempre possono trovarsi nella persona del ministro o nei funzionari che lo circondano), quando la legge o il decreto che li istituisce non consenta ad essi addirittura di agire da propulsori col prendere iniziative e consi-